

## UN ANGELO VESTITO DA CANE

Ti lecchi con dolcezza e molto lentamente. Sembri tanto stanca! Mi guardi, dal basso verso l'alto, con lo sguardo di un bambino triste e smarrito, come a chiedermi: -Cosa mi sta succedendo?- E poi continui a leccarti.

Io ti parlo come si fa con le persone che ti stanno a cuore, dicendoti persino una buona parte dei miei segreti e so anche che non mi avrai capito al cento per cento, ma sicuramente ... hai fiutato il mio affetto per te. Come sei dimagrita!

Ti tengono in piedi ossa di altri tempi; tempi in cui aspettavi di vedermi con un bastone in mano per capire che ti avrei portato nel bosco per funghi con me. A proposito di funghi! Mi ricordo il suono del tuo campanellino, quello che ti avevo messo al collo per sapere sempre dove ti trovavi, visto che tu non stavi mai ferma un secondo e sentivi il bisogno di annusare le meraviglie che ci circondavano e l'aria mistica che ci entrava nei polmoni, quegli stessi polmoni che, adesso, sono come un ventaglio a brandelli. Come correvi quando ti chiamavo! E dovevo stare attento ad alzare in fretta la cesta dei funghi, altrimenti con la foga di farmi le feste, rischiavi di farmeli rotolare per terra o di ammaccarli. E poi, via di corsa, a mimetizzarti con l'erba, con le foglie di faggio, con le felci e i mirtilli.

Ti sono sempre piaciuti i mirtilli! Ricordo che ritornavamo a casa tutti e due con i denti viola ... quanti ne mangiavi? E chissà quanti porcini hai anche sfiorato e, magari, calpestato. Non potevi avvisarmi?



Continui a guardarmi, dal basso verso l'alto, con lo sguardo di un bambino triste e smarrito, come a chiedermi: -Cosa mi sta succedendo?-

Potessi fare ancora qualcosa! Ho fatto tutto quel che potevo per te! E non mi è costato fatica, perché è stato troppo facile volerti bene. Tutto è cominciato undici anni fa, te lo ricordi?

Allora avevo ancora la mia prima automobile, un Maggiolino verde pisello. Pensa che mi ricordo persino la targa: MI L 19034 ... stavo caricando delle piantine di fucsia e le portiere della macchina erano aperte. Tu sei salita come fosse la cosa più naturale di questo mondo. Forse ci vedevi il tuo rifugio ideale o, forse, un'ultima scappatoia per sfuggire alla morte. Mi hanno detto che eri apparsa in zona all'improvviso, che senz'altro qualcuno ti aveva abbandonato e che "randagiavi" da quelle parti da parecchi giorni. Eri magra! Non come adesso, ma quasi ... mangiavi di tutto, anche i pezzi di sapone, avevi due occhi da bambino triste e smarrito e mi guardavi, dal basso verso l'alto, come a chiedermi: -Mi vuoi o non mi vuoi?-

Che fortuna ho avuto quel giorno! Il tuo ex-padrone non potrà neanche immaginare quel che ha perso, perché da quel giorno è entrato in casa nostra un angelo vestito da cane. Date le circostanze in cui ci siamo incontrati, mi è sembrato giusto e logico chiamarti "Fucsia". E' incredibile come tu abbia imparato a capirci: un angelo, vestito da cane, che capisce l'italiano!

-Mangia sul tappetino ... fai la pipì ... dammi un bacetto ... fai andare la codina ... fammi un bel sorriso ... Corri! ... Ferma! ... Andiamo? ... Che buono!!! ... Vieni in braccio ... dormi.

Non posso più fare niente per te Fucsia! Non guardarmi così per favore! Vuoi un po' di cioccolato? Quello ti piace sempre vero? Anche adesso che ... Però, nell'insieme, sei stata fortunata ... sai quanti tuoi amici non hanno trovato una portiera aperta? E poi, te la sei sempre cavata, malgrado le varie disavventure che ti sono capitate. Quell'autunno, al Parco Ravizza ... ti ricordi?

Era la prima volta che venivi a Milano e mio papà aveva voluto portarti a fare un lungo giro fino al Parco. Hai sempre tirato come una forsennata tu, quando eri legata al guinzaglio, tanto che, a volte, pensavo ti potessi soffocare. Per forza ... volevi sempre correre! Sarà stato per il gran tirare che lui ti ha lasciata andare. C'era la nebbia, ma tu hai visto lo stesso altri amici che giocavano e così, presa dall'entusiasmo, ti sei eclissata con loro e mio papà non ti ha più trovata. Povero papà! Ti ha cercato per un'ora e poi, con le lacrime agli occhi, è ritornato a casa continuando a ripetere: -Ho perso il cane! Adesso, Renato cosa mi dirà?- E la portinaia che cercava di calmarlo dicendogli: -Ma no Signor Pareti che il cane era proprio qui un momento fa ...- E tu c'eri davvero! Non ho mai saputo come hai fatto a ritornare a casa da sola. A Milano non c'eri mai stata e hai dovuto attraversare tre incroci pericolosissimi, proprio tu che avevi paura degli ombrelli, delle scope e delle tapparelle. Come hai fatto?

Ma non dovrei fare certe domande ad ... un angelo vestito da cane!

E quella volta che ti ha investito la sciatrice? Ti aveva fatto un taglio enorme e hai perso talmente tanto sangue sulla neve da farne un sentiero per arrivare all'albergo. Quando sei crollata per terra ho pensato che per te fosse finita e ho perso la testa, tanto da gettarti sotto l'acqua gelata nel tentativo di fermarti l'emorragia o di svegliarti in qualche modo. Per fortuna ho fatto bene. Quella notte sono stato sveglio per tenerti la flebo. Ti ho parlato a lungo, accarezzato e, alla fine, ti sei tranquillizzata. Il veterinario mi aveva detto che eri sotto shock, ma che, probabilmente, ce l'avresti fatta.

Ti avevamo fasciata tutta come adesso, solo che, adesso ... la storia è diversa. Mi capisci se ti dico che hai un male che non perdona? No ... non capisci ... per fortuna non capisci ... o sì? Vorrei sdrammatizzare questa storia e pensare che sei solo un cane, ma non riesco se mi guardi così! E poi sai qual è la cosa più difficile? Non sapere cosa ne pensi tu. Fa presto il veterinario a dirmi: - Non la faccia più soffrire ...-

E se tu non fossi d'accordo? E se tu preferissi soffrire fino all'ultimo, ma restare con noi? E poi che diritto ho io di stabilire il giorno, l'ora, il minuto, il secondo in cui ti dovrebbero addormentare? Non sono mica Dio, io! E' lui lo specialista in questi casi! -E' per il suo bene ...- mi dicono tutti, ma cosa ne sanno loro ... del tuo bene!

Oh Fucsia in che crisi mi mandi! Mi dovrei vergognare! ... Ma lo sai che, qualche volta, ho pensato di volere più bene a te che ad una persona? Così come mi dovrei vergognare di averti tirato qualche calcio quando, anziché sporcare sulle aiuole, ti accomodavi sui gradini o in qualsiasi posto dove non ci fosse da sporcare; hai sempre avuto un debole tu per il cemento! Anche in questo sei stata singolare, come singolari sono stati la tua docilità, le accoglienze che ci riservavi ad ogni rientro, i tuoi sorrisi a dodici denti che ti rendevano davvero brutta! Povera la mia cagnolina! Sempre con noi ... pur di stare in braccio, guardavi persino la televisione e ti addormentavi regolarmente per poi russarmi in un orecchio.

E adesso che non ti reggi in piedi, che tenti, a malapena, di scodinzolarmi, che non sorridi più, adesso che mi guardi ancora dal basso verso l'alto come undici anni fa ... io dovrei ... scegliere per te ... Senza il tuo parere ... Come faccio? Fammi almeno capire qualcosa! Non riesco a decidere! Almeno ... ti addormentassi da sola ... ma tu sei della vecchia leva ... hai una tempra! Resisti.

Fin che ti vedo mangiare, vuol dire che hai ancora voglia di vivere ... non ti pare? Cosa vuoi che siano tre fasciature al giorno! E così è passata un'altra giornata e, anche per oggi, non ho da prendere alcuna decisione ... e poi, di sera ... il veterinario non viene ... ne riparliamo domani ... sperando che Dio o chi per Lui ... abbia urgenza, bisogno o, semplicemente, nostalgia di un angelo vestito da cane. E' Lui che, di solito, manda i bigliettini.

Buonanotte Fucsia, dormi bene!